

MONDO PAPERINO

Storia e gloria della famiglia dei Paperi Disney
Mostra celebrativa per gli 80 anni di Donald Duck

Organizzata da *Little Nemo Art Gallery* in collaborazione con l'Unione Europea Esperti d'Arte e con l'Accademia Nazionale d'Arte Antica e Moderna.

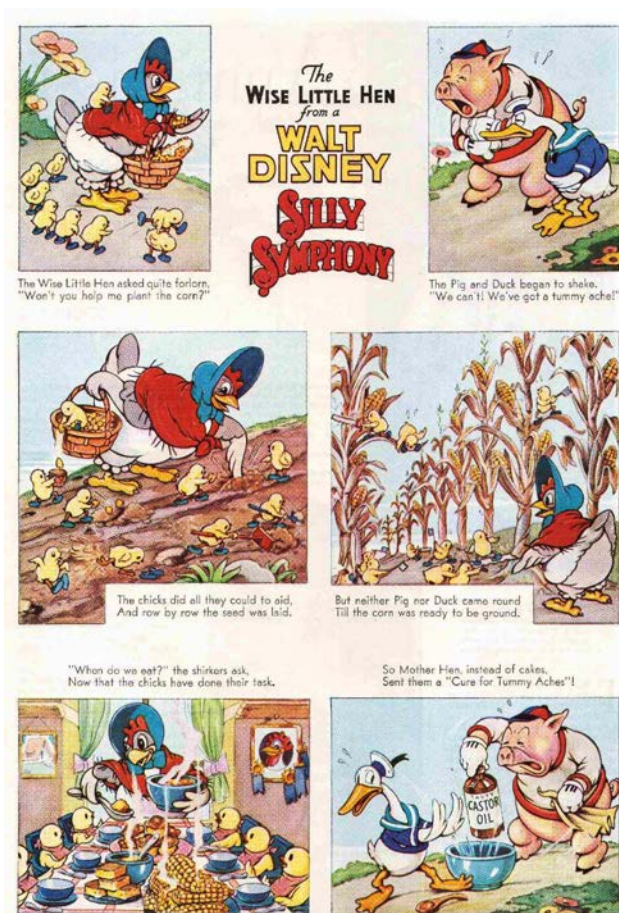
A cura di Sergio Pignatone con la collaborazione di Stefano Liberati e Federico Fieconi.

Si ringrazia *The Walt Disney Company Italia*.

Partnership:

InArte Gallery, Milano – Hotel Dogana Vecchia, Torino

Mostra-evento: giocattoli, periodici d'epoca, collezioni, supplementi, memorabilia cartacei, gadgets e oggettistica, tavole originali e dipinti dedicati a Donald Duck e famiglia.



"The Wise Little Hen": prima apparizione su carta di Donald Duck.
Illustrazione di Thomas "Tom" L. Wood per Good Housekeeping Magazine (giugno 1934).
© Disney

Sede mostra Milano: WOW Spazio fumetto - Viale Campania 12, 20133 Milano

Date: dal 18 al 27 settembre 2014

Sedi mostra Torino: Little Nemo Art Gallery - Spazio Art&Co.Mix (Mondo Paperino)

Museo del Risparmio (L'economia secondo Zio Paperone)

Museo della Stampa (Franco Bruna - Dalla caricatura a Zio Paperone)

Date: Dal 9 ottobre al 7 novembre 2014

PRESENTAZIONE DELL'EVENTO

Nell'estate del 1934 debuttava sullo schermo *Donald Fauntleroy Duck*, un legnoso papero tracagnotto e scansafatiche. Nel corso di 8 decenni le storie di carta e pellicola di Paperino hanno conquistato l'empatia di generazioni di appassionati lettori e spettatori. Il fenomeno ha messo radici speciali proprio in Italia, grazie anche all'apporto di tanti autori di vaglia che hanno arricchito la carriera del personaggio di nuovi tasselli.

In occasione di un compleanno speciale, Little Nemo, in coordinamento con Accademia Nazionale d'Arte Antica e Moderna, organizza una mostra che è un'occasione speciale - e a oggi unica al mondo - per ritrovare una serie di piccoli grandi capolavori e rarità collezionistiche. Preziosi "originali" come illustrazioni, tavole dei fumetti e disegni di animazione firmati dagli autori più rappresentativi del Studi Disney con particolare attenzione agli artisti italiani. Oltre alle tavole originali saranno esposti albi, giocattoli, statue di ceramica, proiettori, pellicole e manifesti cinematografici. In molti casi si tratta di pezzi estremamente rari, provenienti da ogni angolo del pianeta, mai usciti prima dalle collezioni private in cui sono stati gelosamente custoditi, e ora stanati dal paziente e certosino lavoro di Stefano Liberati e Sergio Pignatone, che hanno inventariato oltre duemila oggetti per selezionare il materiale in mostra.

Il catalogo Little Nemo si presenta come un omaggio eminentemente visivo alle più alte e rappresentative raffigurazioni di Paperino, una festa per gli occhi e per la mente: radianti segni, forme e colori che a molti rievocano momenti magici, con più di un pezzo ben in grado di provocare una gioiosa sindrome di Stendhal.

UN DEBUTTO DA STAR

9 giugno 1934. Becco e collo lunghissimi, Paperino al suo esordio nel cartone delle *Silly Symphonies* "*The Wise Little Hen*", nei disegni dell'animatore Dick Lundy, già veste alla marinaretta, ma è ancora solo una spalla. Di lì a 3 mesi la storiella viene adattata per i quotidiani, ed è il battesimo nei fumetti. Ha già un tocco italiano, quello dell'artista italoamericano Charles Alfred "Al" Taliaferro. Non è trascorso neanche un anno, e le strisce della *continuity* "Topolino giornalista" ce lo fanno ritrovare anche sorprendentemente disposto a lavorare, attratto dai guadagni della precaria occupazione di strillone di quotidiani: uno degli apici della carriera di Floyd Gottfredson, il responsabile delle strip di Mickey Mouse. A quel punto i film animati hanno già caratterizzato Donald Duck come oggi lo conosciamo: uno di noi, spesso perdente ma ostinato e mai domo, incline a perdere la pazienza quando le cose non vanno per il verso giusto.

La genesi e la crescita artistica di Paperino non sono imputabili a un unico preciso autore: Walt Disney, da produttore, scelse la sua voce originale, quella dell'attore e cantante Clarence Nash. Poi, se cerchiamo altri padri ritroviamo all'opera un intero "collettivo Donald Duck". Paperino è frutto di un lavoro corale e polifonico a più teste e a più mani di tutti quegli autori e artisti che si sono avvicendati nel tratteggiarne le vicende, le gesta, le intemperanze e le scalogne. Al Taliaferro ne firma le tavole domenicali sui quotidiani, Carl Barks dal 1942 lo porta sulle pagine dei giornalotti, spesso in avventure di ampio respiro. Nella prima storia Barks lavora a quattro mani con il collega Jack Hannah, che a sua volta diventerà il regista titolare dei cortometraggi per il grande schermo.

La carriera cinematografica di Donald è un vertiginoso crescendo di successi, oscurando

perfino il già celebre Topolino (1928). Il ruvido paperotto accorcia il becco, e dal 1937 inaugura una serie di film tutta sua corteggiando la piacente e altrettanto irritabile Donna Duck, che poi dal 1940 si precisa nella fidanzata Daisy Duck. Nel 1937 Paperino, su idea di Al Taliaferro, eredita dalla sorella Della i nipotini Qui, Quo e Qua. Siamo nella periodo d'oro dell'animazione disneyana, e Paperino arriverà a debuttare anche in due lungometraggi, "Saludos Amigos" (1943) e "I Tre Caballeros" (1944).

L'Italia è in prima fila per le iniziative editoriali: già nel 1937 Mondadori pubblica il settimanale "Paperino" dove vengono realizzate le prime storie made in Italy. Grazie ad un accordo con la Walt Disney, Mondadori fece sceneggiare da Federico Pedrocchi, direttore della testata, ben otto storie tutte italiane affidate alle matite Enrico Mauro Pinochi e Nino Pagot.



"Modern Inventions" (1939): siamo in piena "Epoca d'Oro" ai Walt Disney Studios.
© Disney

AMERICA CHIAMA EUROPA

Sotto le cure di Carl Barks, Paperino negli anni Quaranta matura pienamente e si fa protagonista di storie a fumetti memorabili che lo vedono calato in vicende di grande inventiva circondato da una miriade di nuovi personaggi tra cui Zio Paperone.

I lungometraggi animati dello Studio ritornano nei cinema italiani dopo il periodo di moratoria fascista che bandiva le pellicole americane.

Sul fronte cinematografico Jack Hannah popola i cortometraggi di Paperino (la serie ufficiale ne conterà ben 128) di nuovi personaggi come Cip e Ciop.

Presto Walt Disney appare alla Tv per promuovere il suo innovativo parco a tema, Disneyland (1955).



“Donald's Applecore” manifesto originale del film (1952) © Disney

Questa ondata di fantasia multimediale affascina tutta la generazione dei ragazzi del dopoguerra. Fra i giovani lettori italiani delle testate Disney Mondadori ci sono anche i futuri Maestri del fumetto Disney di casa nostra tra cui Bottaro, Carpi, Scarpa, Cavazzano, De Vita, Perego, Rota. Tutti artisti presto ingaggiati da Mondadori e fatti conoscere in Italia e nel mondo, in virtù dell'accordo esclusivo stretto con lo stesso Walt Disney, che aveva eccezionalmente consentito a Arnaldo Mondadori di poter alimentare i propri periodici con storie di creazione locale, di cui molte focalizzate sull'universo papero.

I “Disney made in Italy”, concentrati a Milano, Venezia e in Liguria, portano il nostro Paese a diventare uno dei più importanti centri creativi della Disney producendo fino al 70% dei fumetti Disney pubblicati nel mondo. Gli italiani sfornano decine di nuovi personaggi, fra cui Paperinik (1969), e interi generi e filoni originali come le “Grandi Parodie”, di cui il campione assoluto è Luciano Bottaro, a cui si associa presto soprattutto Giovan Battista Carpi. In parallelo, Romano Scarpa sceneggia e disegna con eguale naturalezza storie di topi e di paperi, facendo da faro a tutta la leva veneziana da cui emergerà il talento di un giovanissimo inchiostatore presto autore in proprio: Giorgio Cavazzano, regista di una vera e propria rivoluzione stilistica.

PAPERINO E' UN'ARTE

Negli anni del *buen retiro*, il longevo e leggendario “uomo dei paperi” Carl Barks (classe 1901, scomparso quasi centenario), cessata la produzione fumettistica ben oltre quota 600 storie, si dedica alla pittura a olio: i suoi quadri dai primi anni '70 entrano in importanti collezioni private e presto raggiungono quotazioni oltre i 100.000 dollari. Da parte sua Giovan Battista Carpi, che vanta una solida formazione artistica, si ritrova a capo dell'Accademia Disney milanese, prolifica bottega artistica diretta dal 1988 al 2003 nella sede di The Walt Disney Company Italia, divenuta nel frattempo editore in prima persona.

Carpi guida i suoi allievi verso una meticolosa ricerca formale, sperimentando le tecniche più varie. Paperino è spesso il soggetto ritratto, sia in pose classiche utilizzate in volumi e pubblicazioni, che in ritratti di maniera che citano stilemi della storia della pittura. Nel corso della sua carriera Disney, Giovan Battista Carpi, grazie al virtuosismo del suo tratto, è spesso chiamato a realizzare anche le copertine degli albi Mondadori prima e Disney poi. Sa esprimersi con tutte le tecniche, illustra i celebri “Manuali” e intere enciclopedie disneyane. Un eclettismo che contraddistingue anche Marco Rota, oggi autore di punta della danese Egmont e dal 1974 al 1988 direttore artistico delle testate Disney Mondadori. Autore completo e celebrato in tutto il mondo come uno dei più apprezzati continuatori dell'opera di Barks, Rota, è autore di decine di copertine e di storie, e anche quando si cimenta con la tela e il pennello si rivela un grande virtuoso.

Il gioco degli omaggi “nobili”, a cui non rimane estraneo il genio di Andy Warhol, è un *divertissement* costante di tutta la carriera di Donald Duck. Anche in occasione dei compleanni più recenti, Paperino è stato ritratto in bronzi, ceramiche e dipinti di pregio. Una galleria che negli scorsi mesi si è arricchita dei raffinati ritratti in costume dell'eclettico artista torinese Franco Bruna.

IL POTERE DEL MERCHANDISE

Roy Disney iniziò a firmare i primi contratti di merchandising nel febbraio del 1930 con varie ditte che producevano oggetti per la casa, giocattoli e materiale cartaceo. Il primo giocattolo ufficiale marcato Disney venne commercializzato nell'aprile del 1930 su progetto di Burton “Bert” Gillett e prodotto dalla George Borgfeldt Corp. di New York: un Mickey Mouse di legno piuttosto tozzo e sgraziato rispetto al modello che Disney aveva depositato nell'ottobre del '29 all'ufficio brevetti della California.

La Grande Depressione del 1929 aveva messo in ginocchio anche i produttori di giocattoli e per questo motivo Disney ebbe notevoli difficoltà a trovare una ditta disposta a costruire questo primo prototipo: ancora nessuno credeva nelle potenzialità commerciali del novello topo. Fu la ditta Borgfeldt che accettò poiché già produceva giocattoli di altre star del cinema d'animazione come *Felix the Cat*, *Barney Google* e *Little Annie Rooney*. Il pupazzo, alto circa 15 cm., era dotato di un primitivo meccanismo manuale che gli permetteva, muovendo la coda, di muovere la testa. Il costruttore, nel realizzare questo Topolino di legno, sembra si fosse ispirato ad un giocattolo già in voga da alcuni anni: il topo MICKY, il brevetto del quale risulta depositato il 17 agosto del 1926 dalla Performo Toy Company in Pennsylvania su disegno di René Grove. Sulla somiglianza di questi due giocattoli sono nate varie leggende metropolitane, tra cui quella di una presunta azione legale intrapresa dalla Performo Toy alla Borgfeldt, ma alla fine gli storici sono concordi nel considerare questa analogia una semplice casualità.



“Micky”, giocattolo prodotto dalla Performo Toy Co. (1926)

Legno e corda

© René Grove

Il Mickey Mouse di legno prodotto dalla Disney, nonostante il successo ottenuto dai cartoni animati, trovò un'accoglienza abbastanza fredda e la ditta produttrice decise di sospendere la produzione, privilegiando altri articoli di merchandise. Non si ha precisa notizia di quanti esemplari ne furono commercializzati, ma si presume non più di un migliaio. Se ne stimano ad oggi esistenti circa un centinaio ancora in buone condizioni. Il legno utilizzato per fabbricare il pupazzo era di fibre tenere e la maggior parte degli esemplari nel tempo è stato divorato dai tarli. È considerato uno dei più rari giocattoli marchiati Disney.



Primo giocattolo ufficiale prodotto dalla Disney (1930)

Legno e corda

© Disney

Il primo grande successo commerciale di un prodotto di merchandising Disney si deve all'intraprendenza di un ragazzo poco più che adolescente. Nei primi mesi del 1930 convinse la zia Charlotte Clark, che faceva la sarta a Los Angeles, a realizzare un pupazzo di stoffa con le fattezze di Mickey Mouse. Questo ragazzo si chiamava Bob Clampett, il futuro creatore di Bugs Bunny e di molti altri personaggi della Warner Bros. Clampett disegnò vari modelli che la zia cucì con stoffe francesi imbottite di kapok. Il prototipo venne proposto da Robert Clampett (papà di Bob) a Disney, il quale ne autorizzò la produzione. Il successo fu immediato. In pochi mesi ne vennero venduti migliaia di esemplari. Disney a questo punto comprese che il mercato parallelo della produzione di giocattoli era di gran lunga più remunerativo di quello cinematografico. Affittò un intero edificio vicino agli studi di Hyperon Avenue dove iniziò la produzione in massa di pupazzi sotto la direzione di Charlotte Clark. Nei mesi successivi alla commercializzazione del Mickey Mouse di stoffa arrivarono alla Disney richieste da tutto il mondo per la cessione di licenze di merchandising.

Nacquero così un'infinità di prodotti, non solo riservati ai più piccoli: dall'abbigliamento all'arredamento, dalla cartoleria alle stoviglie. Non poche ditte furono salvate dalla crisi producendo oggetti marcati Disney. Nel contempo il successo dei personaggi Disney, come è spesso accaduto anche per altri *character* del cinema d'animazione, spinse produttori senza scrupoli a produrre e commercializzare oggetti e giocattoli non autorizzati. Un mercato parallelo che procurò non pochi problemi alla Disney, anche a causa della bassa qualità dei prodotti "pirata" che i consumatori associavano alla Casa madre.



Pubblicità dei pupazzi di produzione Charlotte Clark (1935)
© Disney

Nel 1938, con l'indotto dei prodotti commerciali derivati dal primo lungometraggio a cartoni animati *Biancaneve e i Sette Nani*, presentato in anteprima il 21 dicembre del 1937, nelle casse della Disney si riversò un introito cento volte superiore a quello del film. Ad oggi i personaggi di quel cartone rappresentano il più grande affare commerciale di tutti i tempi nello sfruttamento di *character* cinematografici che, a distanza di quasi settanta anni, costituiscono ancora una fonte non indifferente di entrate. La prima bambola di Biancaneve venne prodotta dalla Ideal Novelty and Toy Co. di New York, la prima ditta americana a sfruttare *character* dei *comics*. Infatti produsse pupazzi con la figura di *Yellow Kid*, considerato il primo fumetto della storia. Dal 1903 i coniugi Morris e Rose Michtom, futuri titolari della Ideal, "inventarono" l'ancor celebre orsacchiotto "Teddy Bear". La bambola *Snow White* aveva il corpo realizzato in stoffa imbottita e testa in un composto

inventato da Robert Mitchcom fatto di segatura misto a cartapesta e colla. Venne venduta in oltre un milione di esemplari.



Prima bambola Snow White prodotta dalla Ideal Novelty and Toy Co. (1937)
© Disney

Disney prese anche considerazione molte proposte di ditte che chiedevano i vari personaggi come testimonial per pubblicizzare loro prodotti. Celebri le *reclame* del 1953 di Peter Pan & C. che sponsorizzavano una gamma di televisori, radio ed elettrodomestici della marca Admiral. Anche lo stesso Disney non disdegnò di fare da testimonial per la pubblicità delle penne stilografiche Eversharp.

Pubblicità delle penne stilografiche Eversharp (1948)
© Disney

Appurato il potere del merchandising, Disney dal 1939 iniziò ad adottare una politica di produzione di giocattoli che anticipava l'uscita dei film. I personaggi del cartone *Pinocchio*

vennero commercializzati nel 1939, prima della proiezione ufficiale avvenuta nel 1940. I primi gadget del film *La Bella Addormentata nel Bosco* entrarono in commercio nel 1957, due anni prima dell'uscita del film. Mentre all'inizio erano i cartoni animati il vettore principale per la pubblicizzazione dei prodotti collaterali, ora succedeva esattamente il contrario.



*Primo giocattolo del lungometraggio Pinocchio (1940) prodotto dalla Marx & Co. (1939)
Automa meccanico in latta litografata
© Disney*

Anche Paperino ebbe una vasta produzione di oggettistica che in alcuni periodi superò quella di Topolino.

Goffo e sgraziato l'originario Donald Duck comparve per la prima volta in un *model sheet* disegnato nel dicembre del 1933 dall'animatore Clyde Geronimi. Questo modello venne utilizzato da Art Babbitt, Dick Huemer e Dick Lundy per l'episodio *The Little Red Hen* della serie *Silly Symphony*. Il cortometraggio, diretto da Wilfred Jackson, fu presentato nelle sale cinematografiche il 6 Giugno del 1934. L'anteprima del cartone apparve in una pagina a colori disegnata da Tom Wood sul magazine *Good Housekeeping* dove il nuovo *character* era alle prese con una gallina e un maiale. Era presente solo in due vignette su sei, ma sarà lui che ben presto diventerà una delle star più amate dell'universo Disney.

Non risulta, dai repertori consultati, che siano stati prodotti durante il 1934 articoli di merchandise relativi a Paperino. Iniziò a comparire qualche oggetto con l'effigie del papero fannullone quando, dal 4 marzo del 1935, divenne "spalla" di Topolino nelle strisce giornaliera della storia *Editor-in-Grief* disegnate da Floyd Gottfredson.

Il primo articolo con le fattezze di Donald Duck è un portaspazzolino da denti di ceramica smaltata prodotto dalla ditta S. Maw & Sons di Londra nel 1935. Nello stesso anno venne commercializzato il primo giocattolo di Paperino di fabbricazione statunitense: un pupazzo di legno simile al primo Topolino, sempre su produzione della George Borgfeldt & Co. di New York. La Borgfeldt fece anche fabbricare in Giappone alcuni giocattoli di celluloidi, piatti di ceramica e porcellana e le prime statue di Donald Duck in bisquit. Questi giocattoli e oggetti erano alquanto rozzi e non ottennero il successo sperato, in particolare i giocattoli di celluloidi, in mano a bimbi di pochi anni, si rompevano facilmente. I bambini preferivano veri e propri giocattoli e i genitori pretendevano che fossero solidi e sicuri.

Per coprire la fascia di utenti soprattutto della prima infanzia ci pensò la Fisher-Price che dal 1936 iniziò la produzione dei celebri *Pull-Toys* di legno a cominciare proprio da Donald Duck. Herm Fisher e Irving Price, grazie anche alle licenze Disney, in pochi anni, da una piccola bottega artigianale di 15 operai a Buffalo, raggiunsero un successo tale che portò

la ditta ad essere uno dei maggiori produttori al mondo di giocattoli per bambini di età prescolare. Finalmente i genitori potevano acquistare per i loro figli giocattoli sicuri, di ottima fattura, praticamente indistruttibili.



Fisher-Price Wood-Pull-Toys Donald Duck with xylophone (1940)
© Disney

In Germania vennero prodotti i primi giocattoli Disney di latta litografata, azionati a molla o a volano, dalle storiche fabbriche di Norimberga come la Eisenmann, la Joseph Schneider, la Saalheimer & Strauss e la Johann Distler. La Eisenmann nel 1930 produsse una serie di Mickey Mouse a molla con copyright "Ideal Films Ltd". Vennero commercializzati in Inghilterra dietro licenza Disney. Nel 1936 Schneider, che aveva aperto una succursale al n. 200 della Fifth Avenue a New York, commercializzò due automobiline di latta: una guidata da Paperino e l'altra guidata da Topolino: le prime cars Disney.



Donal Duck Racing Car - Joseph Schneider Co. (1936)
Auto a carica in latta litografata
© Disney

Alcuni giocattoli di latta senza il copyright Disney furono prodotti in Germania dalla Tipp & Co. e in Spagna da Rogelio Sanchez. Non è ben chiaro dai repertori consultati se questi giocattoli "unmarked" siano mai stati autorizzati dalla Disney, anche perché, nella maggior parte dei casi, poco rispondenti ai modelli originali. Di fatto paradossalmente sono i più rari e ricercati dai collezionisti e dai musei con quotazioni che possono raggiungere anche i centomila dollari.



Motorcycle Mickey Mouse and Minnie. Tipp & Co. Nürnberg (1930 ca.)
Latta litografata. Senza copyright Disney.

Sono del 1934 i primi trenini. Li produsse la Lionel Corporation di New York, mentre le biciclette, sempre nello stesso anno, venivano fabbricate in Ohio dalla ditta Colson Co. e successivamente dalla Shelby Cycle Co.

All'inizio della Seconda Guerra Mondiale si contavano oltre mille ditte che producevano su licenza Disney.

La Disney iniziò una propria produzione di merchandise dal 1955 quando il 16 luglio venne inaugurato il parco Disneyland ad Anaheim in California, aperto al pubblico dal giorno dopo.

Nel parco si vendeva di tutto e tutto rigorosamente con marchio “Disneyland”. Le attrazioni erano sempre, così come ancora oggi, abbinata a *store* dove venivano venduti oggetti a tema. Per un breve periodo a Disneyland vennero venduti per pochi dollari anche dei quadretti, modestamente incorniciati, che contenevano le *cel/s* originali dei cartoni animati. Li produceva la galleria d’arte Courvoisier di San Francisco, che faceva anche dipingere gli sfondi alla “maniera” Disney. Già dal 1937 la Courvoisier era partner della Disney nella commercializzazione di tavole originali. Oggi questi quadretti sono quotati migliaia di dollari.

Dall’esperienza degli *stores* di Disneyland nacquero successivamente i moderni Disney Store in tutto il mondo.

DEDICATO A DIANE DISNEY

Questo omaggio a Donald Duck è dedicato a Diane Disney Miller (1933-2013), figlia di Walt Disney, attivissima nel tenere vivi i sogni del genitore, da cui aveva ereditato l’inesauribile vitalità. L’iniziativa è nel quadro di una serie di eventi concepiti con il beneplacito della signora Disney Miller che proprio poche settimane prima della sua scomparsa nell’autunno del 2013 supportò con entusiasmo questo progetto dalla Fondazione californiana non-profit intitolata al padre, che dal 2009 gestisce **The Walt Disney Family Museum di San Francisco**.

